COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA 23 Aprile

Avvelenati quattro cani: «Un atto barbarico»

Comiso: preso di mira un branco a Pedalino. Un quinto animale è stato salvato

ALESSIA CATAUDELLA

COMISO. Cinque cani di grossa taglia avvelenati a Pedalino. Quattro sono morti, uno è stato trovato agonizzante e affidato alle cure di un veterinario. Sgomento e rabbia nella comunità per il vile atto, al seguito del quale le autorità hanno attivato tutte le procedure previste dalle normative vigenti.

Così il sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari. «Venerdì scorso – spiega il primo cittadino - la polizia locale è stata allertata circa il ritrovamento di cani privi di microchip vittime di un presunto avvelenamento. Gli agenti, recatisi immediatamente sul luogo accompagnati da una volontaria, hanno trovato le carcasse dei quattro cani ed uno in gravi condizioni che, immediatamente trasferito presso un ambulatorio veterinario, pare sia in lenta ripresa. È stato disposto nell'immediato di interrare le quattro carcasse in apposita area comunale e di procedere alla bonifica dell'area del ritrovamento. Mi amareggiano questi episodi che stigmatizziamo con forza».

Il comandante della polizia locale, Salvatore Giardina, ha segnalato l'accaduto alla Procura di Ragusa che ha aperto un fascicolo. I consiglieri comunali Gaetano Gaglio, della Lista Spiga e Gaetano Scollo, segretario cittadino del Pd, hanno sottolineato come si tratti di cani randagi la cui presenza era stata più volte segnalata in passato.



Il sindaco Maria Rita Schembari

«A breve - spiegano - convocheremo la commissione di studio sul randagismo e la tutela del benessere animale, che è stata istituita di recente su nostra iniziativa». La situazione, a seguito delle segnalazioni, aveva portato il segretario del Partito democratico di Comiso, Gaetano Scollo, anche a presentare una interrogazione consiliare per avere chiarimenti su come l'esecutivo cittadino volesse intervenire e con quale tempistica.

«Un assurdo atto barbarico - proseguono - Da mesi a Pedalino era stato segnalato un branco potenzialmente pericoloso per l'incolumità dei cani padronali portati a passeggio e per i cittadini che potevano imbattersi nei randagi transitando nelle vicinanze».

«Si tratta - ancora i due - di un episodio gravissimo che deve essere denunciato e stigmatizzato con forza: il problema del randagismo non si risolve uccidendo i randagi, ma intervenendo con gli strumenti di legge e con iniziative di messa in sicurezza del territorio e dei cani. Chi si macchia di questi atti deve essere perseguito e costretto a rispondere alla giustizia. All'amministrazione chiediamo di assicurarsi che siano fatte tutte le denunce del caso e che si intervenga tempestivamente sulle situazioni di rischio per prevenire altri atti sconsiderati a cui nessuno dovrebbe mai più assistere. Bisogna dire basta all'inciviltà e intervenire prontamente per evitare il ripetersi di altri atti del genere».

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2024/04/22/cani-avvelenati-a-comiso-4-sono-morti-e-uno-e-in-fase-di-ripresa/

https://www.ildomanibleo.com/2024/04/23/al-naselli-di-comiso-sergio-vespertino-chiude-la-stagione-con-signore-vattelappesca/

https://www.quotidianodiragusa.it/2024/04/22/attualita/comiso-presunto-avvelenamento-di-4-cani/

https://www.ragusaoggi.it/sergio-vespertino-con-il-signore-vattelappesca-sabato-al-teatro-naselli-di-comiso/

https://www.ragusaoggi.it/lotto-a-comiso-vinti-12-450-euro/

https://www.ragusaoggi.it/cani-randagi-avvelenati-a-comiso-avviata-indagine-della-polizia-locale/

https://corrierediragusa.it/2024/04/22/assurdo-atto-barbarico-a-pedalino-avvelenati-quattro-randagi-appartenenti-a-un-branco-diverse-volte-segnalato-in-passato-pd-e-lista-spiga-insorgono/

https://corrierediragusa.it/2024/04/22/lotto-in-sicilia-vinti-oltre-25-000-euro-in-un-solo-giorno-di-cui-11-000-a-comiso/

https://www.ragusanews.com/appuntamenti-sergio-vespertino-con-il-signore-vattelappesca-in-teatro-a-comiso-200221/

https://www.ragusanews.com/cronaca-quattro-cani-di-grossa-taglia-avvelenati-a-comiso-200219/

https://www.giornaleibleo.it/2024/04/22/lotto-vincita-di-12-450-euro-a-comiso/

https://www.ragusah24.it/2024/04/22/presunto-avvelenamento-di-quattro-cani-di-grossa-taglia-a-comiso/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-lavvelenamento-dei-cani-a-pedalino-al-centro-di-un-intervento-dellopposizione-2119399/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-presunto-avvelenamento-di-quattro-cani-di-grossa-taglia-2119011/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-sergio-vespertino-al-teatro-naselli-con-signore-vattelappesca-2119278/

https://livesicilia.it/comiso-5-cani-avvelenati-a-pedalino-aperta-uninchiesta/

https://www.radiortm.it/2024/04/22/comiso-presunto-avvelenamento-di-quattro-cani-di-grossa-taglia/

https://www.radiortm.it/2024/04/22/lotto-in-sicilia-vinti-oltre-25mila-euro-c-e-comiso/

https://www.novetv.com/comiso-cani-avvelenti-schembari-attivate-tutte-le-procedure-previste-dalle-normative-gaglio-e-scollo-assurdo-atto-barbarico/

https://www.lopinioneragusa.it/comiso-presunto-avvelenamento-di-quattro-cani-di-grossa-taglia/

La diocesi si è attivata per la piantumazione di un albero a chiesa

MICHELE FARINACCIO

RAGUSA. Proprio nei giorni in cui il patrimonio boschivo del Ragusano ha subito un altro durissimo colpo, un piccolo segnale di speranza si leva dalla Giornata per la Madre Terra, organizzata dall'Ufficio diocesano per i Problemi sociali ed il Lavoro di Ragusa e la Rete interdiocesana per i nuovi stili di vita. Un albero sarà infatti messo a dimora in tutte le parrocchie della Diocesi. «È il segno – ha detto Renato Meli, direttore dell'Ufficio diocesano per i Problemi Sociali e il Lavoro – di un impegno concreto da proseguire con cura e dedizione». La giornata è stata celebrata nei locali della comunità Cor Jesu di Ragusa e ha visto la partecipazione del vicario generale don Roberto Asta, del coordinatore della Rete Interdiocesana per i Nuovi Stili di Vita, Adriano Sella e di alcuni rappresentanti degli enti locali (il sindaco di Ragusa, Peppe Cassì e gli assessori Mario D'Asta e Catia Pasta, l'assessore del Comune di Vittoria Peppe Fiorellini). Presenti anche rappresentanti di altre diocesi siciliane (Caltagirone, Palermo, Noto).

Meli ha ribadito come la questione della salvaguardia del pianeta sia un tema che «deve scuoterci dal profondo e che richiede un impegno comune nel creare alleanze tra mondo ecclesiale, società civile ed istituzioni». Durante la giornata tutti gli intervenuti sono stati coinvolti in attività di laboratori su come prenderci cura, in concreto, della nostra Madre Terra.

Basilicata, Bardi con ampio distacco il centrodestra "allargato" trionfa

Regionali. Confermato l'uscente, Meloni esulta: «Premiate ancora una volta le nostre politiche»

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Il centrodestra resta alla guida della Basilicata. In un voto segnato dal forte astensionismo (alle urne il 49,8%), Vito Bardi ottiene la riconferma con largo distacco (58-40% la forchetta provvisoria) su Piero Marrese, su cui il centrosinistra ha puntato dopo una serie di retromarce. Lo spoglio iniziato a rilento toglie la corona di partito più votato al M5s, che alle Regionali del 2019 e alle Politiche del 2022 era andato oltre il 20% e ora vede più che dimezzati i consensi (attorno all'8%). I dati provvisori vedono primeggiare FdI (oltre il 16%), tallonato da Fi che va in doppia cifra (12%), soglia sotto cui potrebbe restare la Lega (8%), alle spalle anche di Azione: un sorpasso che rischia di infiammare il derby tra alleati da qui alle Europee. Rispetto alle Politiche cala di circa un punto anche il Pd (15%), che paga anche errori di strategia e nei prossimi mesi dovrà fare i conti con il complicato rapporto con il Movimento di Giuseppe Conte.

«Ringrazio di cuore tutti i cittadini che hanno voluto confermare il loro sostegno alle nostre politiche - esulta Giorgia Meloni -. La vostra fiducia è il motore che ci spinge avanti ogni giorno». Il suo partito con ironia parla di «Effetto monologo in Basilicata», con un riferimento al caso Scurati: «Non ci hanno visti arrivare perché impegnati a rileggere il famoso monologo». «Grande soddisfazione» arriva dalla Lega, per «l'ennesimo largo successo del centrodestra unito». Ma soprattutto da Fi. «Ha vinto il centrodestra unito. Hanno vinto i lucani che hanno scelto di sostenere il nostro Buon Governo per altri 5 anni», il tweet di Antonio Tajani, che è riuscito a convincere gli alleati a puntare ancora sull'ex generale della Guardia di finanza che nel 2019 ottenne l'investitura da Silvio Berlusconi.

In attesa dei dati definitivi e dopo aver ricevuto le congratulazioni dello sfidante Marrese, Bardi in serata parla di «una vittoria chiara», e ringrazia «i lucani per la fiducia che mi hanno accordato, per la seconda volta. Continuerò ad essere il Presidente di tutti», il messaggio del governatore che, dopo l'istant poll con 12 punti di vantaggio, nel pomeriggio ha visto crescere la sua coalizione, allargata ad Azione e Iv un mese fa, quando andava in cortocircuito il centrosinistra.

Uno psicodramma politico che ha portato Pd, M5s, Avs, Psi e +Europa a convergere su Marrese dopo i dissidi su Angelo Chiorazzo e poi incassare il passo indietro di Domenico Lacerenza, il chirurgo rimasto in corsa solo 72 ore. Il centrosinistra negli ultimi sedici mesi ha vinto solo due appuntamenti regionali (Lazio e Sardegna), perdendo in Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Molise, Abruzzo, a Trento e infine in Basilicata. Un ruolino di marcia che consente a Giorgia Meloni di considerare solido il consenso del suo governo.

A differenza dei rivali, lei e gli altri leader di centrodestra, nonostante tensioni e piccoli incidenti parlamentari, riescono a dare un'idea di coesione, premiata nelle urne. Anche in Basilicata, dove pure fino a un paio di mesi fa erano espliciti i dubbi interni sulle chance di successo di Bardi. Poi, di fronte al caos nel campo largo e alla scelta perdente di candidare in Sardegna Paolo Truzzu di FdI anziché puntare sulla riconferma del governatore in quota Lega Christian Solinas, la coalizione ha fatto quadrato intorno all'ex generale.

Il retroscena. Trattative sulla deputata regionale Lantieri gradita alla Dc. Il leader: «Alle Europee ci saremo»

"Cavallo di Troia" di Cuffaro in Fi? Veto di Schifani, ma «decide Tajani»

MARIO BARRESI

Il geolocalizzatore della trattativa, riservatissima, da ieri indica Roma. Sarà Antonio Tajani, giurano i più influenti forzisti siciliani, «a decidere in prima persona, valutando i pro e i contro». A partire dal *niet* - in apparenza clamoroso, ma in fondo spiegabile - di Renato Schifani. La questione è delicata: fare posto, nella lista per le Europee delle Isole, a una candidatura che avrebbe il sostegno esterno di Totò Cuffaro. Sul tavolo il nome di Luisa Lantieri. La deputata regionale di Forza Italia sarebbe il "cavallo di Troia" della Dc, rimasta fuori da ogni altra lista nazionale. Formalmente non c'è alcuna controindicazione: Lantieri, vicepresidente dell'Ars, è a tutti gli effetti una forzista. Nonostante i recenti mal di pancia, come quello manifestato quando Schifani in visita alla Villa del Casale avrebbe accettato il veto di FdI sulla presenza della deputata piazzese che sbottò contro il «poco rispetto» dei vertici regionali azzurri, minacciando: «Credo sia giusto che io faccia le mie valutazioni». Lantieri deve l'inizio della sua carriera proprio a Cuffaro, che la chiamò nella sua segreteria particolare a Palazzo d'Orléans. Poi, nonostante la strada si siano divise (dall'Udc lei è passata con Grande Sud e poi al Pd, fu anche assessora di Rosario Crocetta), il rapporto con il suo mentore è stato sempre «di profonda amicizia». Mai nascosta, nemmeno all'Ars. Soprattutto nei momenti più difficili.

E così, quando per chiudere la lista manca un solo nome femminile e i forzisti dell'altra isola decidono di puntare solo su Michele Cossa, leader dei Riformatori Sardi, si apre lo spiraglio giusto. Del resto, è stato lo stesso Tajani, proprio nell'incontro in cui ha accolto Raffaele Lombardo, a dare un margine di discrezionalità ai due coordinatori regionali: «Sulla quarta donna decidete assieme, mettendo la più competitiva». E chi, allora, meglio di Lantieri? Il nome, sussurrato dalla Sicilia, nelle ultime 24 ore arriva nella capitale. E a spingerlo fin dentro i padiglioni auricolari del vicepremier forzista sarebbero stati almeno in due. La spinta più evidente arriva da Saverio Romano, che pregusta già il tandem con Massimo Dell'Utri, già in lizza nella quota riservata Noi Moderati. E non a caso, ieri, l'ex ministro auspica che sotto il simbolo di Fi-Ppe ci sia «dentro tutta quella esperienza post democristiana del nostro Paese». L'altra sponda nazionale della candidata (che aveva però smentito il suo coinvolgimento nella trattativa fra Dc e Lega, sempre per una donna cuffariana in lista) sarebbe Maurizio Gasparri, capogruppo di Fi al Senato, da sempre capocorrente di Marco Falcone.



Totò Cuffaro con Luisa Lantieri

E qui si comprende il no di Schifani. Che, schierato a testa bassa con Edy Tamajo nel combattutissimo "derby degli assessori", vede come il fumo negli occhi l'arrivo di Lantieri: oltre che col centrista Dell'Utri potrebbe fare sponda proprio con Falcone. «Ormai è troppo tardi», notifica il governatore a Roma. Arrivando a sconfessare, in nome del tatticismo elettorale, il progetto lanciato l'estate scorsa: Forza Italia «partito aperto» con dentro anche Mpa e Dc. Un'idea già concretizzata a metà con il patto fra Tajani e Lombardo, che sosterrà Caterina Chinnici capolista. E che in un certo qual modo si completerebbe, sempre a prescindere dalla volontà di Schifani, con i voti di Cuffaro a Lantieri. «Saremo il primo partito in Sicilia: due seggi scattano di sicuro», arringa chi sogna già il 20%. Ma non ha fatto i conti con Schifani: forte la sua pressione su Tajani, con cui avrebbe usato persino l'argomento della «questione morale» (tanto caro a Chinnici, ostile a Cuffaro ma presa in carico da Lombardo), che lo stesso governatore aveva provato, invano, a scardinare quando voleva convincere il partito ad accettare la Dc in lista.

Una giravolta che tradisce, oltre a una certa debolezza politica, l'enorme posta in gioco: più che il risultato siciliano di Fi, conta la conferma della leadership. In serata Cuffaro rassicura i suoi nella sala stracolma del Grand hotel et des Palmes: «Alle Europee ci saremo». Ma non dice con chi. Il suo sorriso è tirato. Sa già che il suo (ex) big sponsor forzista non lo vuole più come "concorrente esterno". Deve farsene una ragione. Eppure ci spera ancora.

m.barresi@lasicilia.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SEGRETERIA AMMETTE: «PROPOSTA DIVISIVA»

Schlein fa dietrofront, non metterà il suo nome sul simbolo

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. In diretta su Instagram, Elly Schlein ha tolto un sasso dalla scarpa dei dem. Anzi, un macigno. La segretaria ha annunciato che il suo nome non comparirà nel simbolo del Pd sulle schede elettorali per le europee, perché sarebbe stato «più divisivo che rafforzativo - ha detto - e di divisioni non ne abbiamo bisogno». Pare quindi chiusa una questione che stava spaccando il partito. Pare. Perché il dibattito continua. Lo schema di massima è quello approvato in direzione: Schlein capolista al Centro e nelle Isole, Stefano Bonaccini al Nord est, Cecilia Strada al Nord ovest e Lucia Annunziata al Sud. Ma siccome le liste ancora non sono chiuse - la scadenza è il primo maggio - per i posti meno in vista qualche sorpresa ci può sempre stare. Intanto, la segretaria ha potuto dirsi «felice» per una squadra che ha definito «bella, forte e plurale». Le tensioni per il simbolo sono quindi durate 24 ore, il tempo di una direzione e l'arco di una mattinata. Ma hanno pesato sui rapporti fra la segretaria e la maggioranza nel partito. E hanno allargato le crepe all'interno della minoranza guidata da Stefano Bonaccini. Fra le voci critiche, anche quella della capolista al Sud, Annunziata: in un messaggio alla segretaria aveva spiegato che scrivere Schlein nel simbolo sarebbe stata «la trasformazione del Pd in un partito personale» e lo avrebbe messo «sulla strada dell'accettazione dello stesso modello» del premierato.

Per la verità, anche dopo la diretta Instagram, qualche mugugno c'è stato, specie per la formula usata dalla segretaria, che ha comunque ringraziato «chi ha fatto questa proposta» del suo nome nel simbolo. «Un modo per tirarsi fuori - è stato il commento di un esponente della minoranza del partito - ma nella proposta c'era molto della segretaria, anche se, in quanto presidente, a illustrarla formalmente in direzione è stato Bonaccini». Polemiche su cui Schlein ha sorvolato: «Voglio ringraziare Bonaccini - ha detto - correre insieme alle europee è appassionante, il Pd è una squadra compatta».

La sostanza della mossa di Schlein ha convinto i più. «Credo che abbia dimostrato generosità e saggezza, con una decisione che ha tenuto conto di tutte le sensibilità del partito», ha detto il sindaco di Firenze, Dario Nardella, candidato al Centro. Con l'annuncio della corsa, Schlein ha fatto la prima mossa. «Ho la speranza di dare una mano a eleggere il numero più alto possibile» di candidati Pd, ha detto Schlein. «Io ci sarò. Mi candido per provare insieme a portare più in alto possibile il Pd. Mi candido perché è una sfida cruciale».